

# CULTURA&SOCIETÀ

La rassegna

## Due giorni all'insegna del bello e del ben fatto ApritiModa, i protagonisti del Made in Italy

In ottobre torna l'appuntamento ideato dalla giornalista veneziana Cinzia Sasso per far conoscere l'alto artigianato

Anna Sandri

Lo chiamano "il mosaico dell'Italia del bello e del ben fatto" e giorno dopo giorno, da mesi, si va arricchendo di nuove tessere. Anche nei giorni cupi del lockdown, con il distanziamento dello smart working e con gli incontri su Zoom, la squadra era al lavoro. Inviti, progetti, idee per un calendario che prendeva forma. E che adesso si mostra per quello che è e anche per quello che non immaginava di poter diventare: un omaggio, certo, ai grandi protagonisti del Made in Italy e all'alto artigianato che ci rende ammirati in tutto il mondo, ma anche un concreto segno di volontà di ripartire. Uniti e con fiducia, perché chi nelle mani ha un mestiere sarà sempre in grado di rialzarsi.

Arriva per la prima volta in Veneto ApritiModa, la manifestazione che per due giorni apre le porte dei luoghi dove la moda "si fa": e allora atelier, vecchie fabbriche convertite, sartorie, ville, palazzi storici, laboratori teatrali. Accadrà il 24 e 25 ottobre, prenotandosi attraverso il sito il pubblico potrà visitare (gratuitamente) oltre 60 luoghi del "ben fatto" in tutta Italia, anche nella nostra regione. È la quarta edizione, l'idea è di Cinzia Sasso, giornalista veneziana (ha iniziato la sua carriera nel nostro giornale, poi è stata per molti anni una delle croniste di punta di "la Repubblica" a Milano). Il primo anno, aveva testato il progetto proprio a Milano («Quando ho visto la gente in coda non ci credevo»), il secondo l'ha portato a Firenze, lo scorso anno è tornata a Milano (ventimila presenze in due giorni), e adesso si è allargata a tutta Italia, con l'aiuto di una squadra di collaboratori appassionati («Sono otto, e quasi tutti con ascendenze venete»).

GIOCO DI SQUADRA

Gli atelier apriranno in 11 regioni. In Piemonte ci sono tra gli altri lo storico Cappellificio Cervo, Zegna, Herno e Borsalino, in Lombardia tutti i grandi nomi della moda da Armani a Curiel, Agnona e molti altri nomi celeberrimi, ma anche chicche come Pino Grasso Ricami; in Liguria i velluti Cordani, che arrivarono anche nella Casa Bianca di J.F. Kennedy. In Friuli si potrà vedere come nascono gli scarpetti Lis Furlanis, la Toscana partecipa con molti nomi importanti e ci sarà anche Ferragamo, celebrato in questi mesi da un film e da un corto di Luca Guadagnino. Poi

Emilia Romagna, Umbria, Sardegna, la Calabria con un'antica fabbrica tessile, la Campania con nomi come Marinella e Isaia, ma anche il laboratorio teatrale del San Carlo così come ci saranno quello della Fenice in Veneto, del Maggio a Firenze e della Scala in Lombardia.

«È un viaggio in Italia alla ricerca dei beni culturali viventi, i luoghi dove nasce la moda. I luoghi che ci invidiano tutti» dice Sasso, che per il suo progetto ha non a caso ottenuto il patrocinio del Mibact. «Sembra impossibile, ma per la prima volta le diverse aziende, concorrenti sul mercato, hanno accettato di partecipare a un'operazione di marketing di sistema-Paese. È come se avessero capito che le differenze sono una ricchezza e che insieme siamo tutti più forti».

SAPIENZA E PASSIONE

A lei l'idea è venuta certamente dal Dna di cronista: quel che si vede nelle vetrine, nelle sfilate, nei palcoscenici dei teatri è il risultato finale di qualcosa che accade prima. Dietro le quinte di un mondo sfavillante, c'è un patrimonio di sapienza e di passione che merita di essere portato sulla scena. E poi, c'è l'orgoglio: «Girando il mondo in diverse situazioni, anche ufficiali quando ho seguito mio marito, mi sono resa conto che noi italiani siamo guardati con ammirazione e con rispetto per la bellezza che sappiamo produrre. Non so se ce ne rendiamo pienamente conto, ma mi è capitato di pensarci: rispetto alla Cina, rispetto agli Stati Uniti, siamo veramente piccolissimi. Eppure, noi siamo per loro un modello.



DIETRO LE QUINTE

### Un progetto nato da orgoglio e curiosità

Nella foto in alto, pubblico in visita da Armani in una delle precedenti edizioni di ApritiModa. A destra, la giornalista veneziana Cinzia Sasso, da anni a Milano, che ha ideato la rassegna.



È tempo di riscoprire questo orgoglio, perché nella bellezza abbiamo, come Paese, la nostra forza».

È una celebrazione del Made in Italy, che non è un marchio ma una costellazione di ingegni, spesso un tramandare di saperi di generazione in generazione. Sarà il modo più diretto per conoscere storie di aziende che non sono solo un nome su un'etichetta, ma sono patrimoni che arrivano ad avere anche due o trecento anni di storia.

STORIE APPASSIONANTI

La moda è un'industria che dà lavoro, che produce ricchezza

ed è una delle voci più importanti dell'economia del nostro Paese: ApritiModa le rende omaggio dandole il volto delle persone che la creano.

Per Cinzia Sasso un solo rammarico: «Dover scegliere. Certo, in due giorni non è possibile vedere tutto, ma se potessi questi luoghi li visiteri uno a uno, perché hanno delle storie meravigliose da raccontare».

Per conoscerle in anteprima e per seguire la lista in aggiornamento dei partecipanti, il sito già attivo è [www.apritimoda.it](http://www.apritimoda.it); da ottobre le prenotazioni alle visite. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN VENETO

## Tessuti, teatri e i lanifici storici la bellezza della porta accanto

Per la prima volta quest'anno, anche il Veneto entra nel panorama di ApritiModa, e non poteva essere diversamente: le eccellenze dell'alto artigianato nella regione sono molte, e poi il cuore della ideatrice e curatrice della rassegna, Cinzia Sasso, batte qui. Anche se da molti anni vive a Milano, città in cui ha svolto la maggior parte della sua carriera di giornalista e di cui, moglie di Giuliano Pisapia, è stata first

lady, le sue radici sono, orgogliosamente, a Venezia.

La lista completa degli atelier che parteciperanno è in via di definizione; è comunque certo che apriranno al pubblico Raptus & Rose di Belluno, atelier di Silvia Bisconti dove i tessuti diventano puro colore, e il Lanificio Bottoli di Vittorio Veneto, che ha sede in una antica ex caserma e ha 160 anni di storia. Ancora, il Lanificio Paoletti

di Follina, nato nel 1795 e oggi alla decima generazione, realtà di spicco del Made in Italy e gioiello di archeologia industriale. A Montebello Vicentino aprirà Bonaudo, che lavora la pelle e nel settore è leader dal 1923. Sempre nel Vicentino, a Colceresa, apre la "fabbrica lenta": Bonotto, che fornisce tessuti alle più importanti case di moda internazionali.

Martina e Sergio Vidal fa-

ranno scoprire ai loro visitatori la storia del merletto di Burano. A Venezia, sarà l'occasione per scoprire la meraviglia delle Tessiture Bevilacqua ma anche i segreti del laboratorio di costumi della Fenice. Rossimoda aprirà il suo spettacolare Museo della Calzatura a Stra mentre, a Vicenza, D'Orica svelerà come si interseca l'oro (è un prestigioso marchio orafa) con la seta, che la famiglia produce seguendo tutta la filiera dal baco al filato, con la supervisione di un esperto, docente dell'Università di Padova.

Ci saranno anche Dolce e Gabbana con l'apertura al pubblico, a Sarmeola di Rubano appena fuori Padova, dell'atelier dove si realizzano i capi per l'uomo. I due stilisti

si sono fatti da tempo promotori dell'arte dell'alto artigianato, e della formazione per mantenere vivo questo patrimonio italiano; quella di Sarmeola è una delle sedi che si ispirano a questa filosofia.

Parla Veneto anche uno degli sponsor della rassegna: accanto a Intesa San Paolo c'è infatti il Consorzio Tutela del Prosecco doc, il cui profilo (il consorzio, l'essere uno dei simboli italiani nel mondo, la bellezza dei luoghi di produzione) rispecchia quello di ApritiModa. Le modalità per le visite saranno stabilite e comunicate entro la metà di ottobre; saranno comunque gratuite e strettamente su prenotazione. —

A SAN.

© RIPRODUZIONE RISERVATA